

## Rassegna del 14/10/2011

---

ESPRESSO - Trisha Brown forever - Ottolenghi Vittoria	1
REPUBBLICA ROMA - Una "Street view" di Bach secondo Brunello e Teardo - fe.li.	2
REPUBBLICA ROMA - Classica - Teatro Palladium - ...	3
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Brunello e Teardo suonano Bach - ...	4
MESSAGGERO CRONACA DI ROMA - Nella coreografia di Newson un'accusa all'integralismo - Bertozzi Donatella	5

Danza di Vittoria Ottolenghi

# Trisha Brown forever

Spesso raccontare eventi coreografici - o, in generale, teatrali - del passato, deliberatamente ed eroicamente innovatori ed estremi, ha un suo proprio valore critico ragguardevole, perfino generoso e autorevole. Ma non sempre l'Europa (ma anche l'America) ha saputo capire le "esche" innovative, a volte perfino rivoluzionarie, di artisti della danza, inconsciamente proiettati verso un futuro tanto glorioso quanto improbabile. Per molti di noi, critici o spettatori devoti, certe rischiose e generose innovazioni di grandi coreografi - come nel caso dell'americana Trisha Brown - sono arrivate tardi, tardissimo e, magari, filtrate attraverso le attività di allievi devoti o di imitatori squallidi. È una fortuna quindi che alcuni nostri operatori culturali specialmen-



te illuminati, come quelli di "Roma Europa Festival", portino al museo MAXXI, da 18 al 22 ottobre, otto danzatori della Trisha Brown Dance Company. In programma, una serie di prime italiane ("Scallops Re-Worked" e i "Leaning Duets") e alcune repliche pregiate ("Accumulation", "Spanish Dance", "Sticks", "Figure 8") di spettacoli dei primi anni Settanta. Il 21 e 22 ottobre al Teatro Olimpico di Roma, la Compagnia presenta coreografie più tarde come "Foray, Forêt", del 1990, con scene e costumi di Robert Rauschenberg, accompagnato dalla "Strabanda" della Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Il programma si conclude con "Creazione 2011", frutto della collaborazione con il video-artista Burt Barr e con il composito-

re Alvin Currain: un lavoro in cui Trisha Brown va alla ricerca di un universo ispirato alla scultura e alla calligrafia, raccontato lavorando «su un linguaggio di corpi annodati».

**Teatro Palladium**Una "Street view" di Bach  
secondo Brunello e Teardo

Mario  
Brunello  
al Teatro  
Palladium  
con Theo  
Teardo

Questa sera al Teatro Palladium per il RomaEuropa Festival il duo formato da un virtuoso del violoncello come Mario Brunello e il compositore e multistrumentista Teho Teardo propone Bach: Street View una inedita rivisitazione «urbana» dell'Arte della Fuga di Bach. Brunello, ben noto per l'approccio innovativo al repertorio classico-romantico e barocco torna così a lavorare su Bach di cui ha già interpretato le Suite per violoncello solo e i Concerti Brandeburghesi. Nell'elaborazione elettronica di Teardo, la possibilità di rallentare l'esecuzione per far cogliere i dettagli più nascosti della musica. Sul palco Danilo Rossi (viola), Amerigo Bernardi (contrabbasso), Alexander Balanescu (violino), Rolf Lislevand (liuto tiorbato), Enrico Zanetti e Michele Baggio video.

*(fe. li.)*

**Teatro Palladium** piazza Bartolomeo Romano,  
8, ore 20.30. Info tel. 06.57332768

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**classica**

**TEATRO PALLADIUM**

Alle 20.30 per il Romaeuropa Festival **Mario Brunello** e **Teho Teardo** presentano "Bach: street view" una rilettura dell'Arte della Fuga. In piazza Bartolomeo Romano 8, biglietti da 25 a 16 euro.



**PALLADIUM****Brunello e Teardo suonano Bach**

L'Arte della Fuga di Johann Sebastian Bach, in «Bach: Street View», stasera al Palladium (ore 20.30, piazza Bartolomeo Romano 8) per Romaeuropa. Il violoncellista Mario Brunello ha ideato un nuovo progetto musicale, coadiuvato dal compositore Teho Teardo (foto) e da un agguerrito gruppo di artisti.



# Nella coreografia di Newson un'accusa all'integralismo

Hannes Langolf in due momenti della coreografia di Lloyd Newson all'Argentina per Romaeuropa festival



di DONATELLA BERTOZZI

«Can we Talk About This?» (Possiamo parlarne?), la nuova creazione di Lloyd Newson, leader dei DV8, ha la forza di un ben assestato pugno nello stomaco. Capace di scardinare, in appena un'ora e venti, alcune delle nostre più consolanti e consolidate convinzioni sul mondo in cui viviamo. Dopo Sydney, Hong Kong e Parigi – e in anteprima su Londra – lo spettacolo è da mercoledì all'Argentina, per Romaeuropa con repliche fino a domani.

Con un linguaggio coreografico scarno, limpido, incalzante, fatto di strutture spaziali e dinamiche veloci, semplici e potenti, Newson non solo mette in gioco il corpo dei suoi ballerini – che sono in questo caso anche eccellenti attori – ma arriva a metterne in gioco, e non solo metaforicamente, la pelle, affrontando con franchezza coraggiosa e spiazzante il tema scottante della libertà di espressione all'interno di una società come è oggi quella britannica, nella quale cardini essenziali della democrazia – non solo la libertà di espressione ma altre libertà considerate intoccabili come la libertà di disporre del proprio corpo, il diritto alla

salute, il diritto all'istruzione, il diritto stesso alla vita – vengono messe in forse quando non decisamente conculcate all'interno di enclave musulmane autosegregatesi dalla comunità britannica e le cui autorità religiose perseguono una sistematica azione di smantellamento dei diritti dei propri correligionari, colpendo, contemporaneamente, la vita e i diritti di chiunque vi si opponga. Impedendo che se ne possa anche solo parlare, discutere.

Il lavoro di Newson è un manifesto così chiaro e lucido contro gli abusi e le violenze perpetrati oggi dall'estremismo islamico nel mondo occidentale che in alcuni dei paesi toccati dalla tournée, la compagnia è costretta a viaggiare sotto scorta.

Quel che accade in Gran Bretagna, con la complice acquiescenza dei governi laburisti – che pure Newson denuncia – si ripete comunque da oltre venticinque anni (i primi episodi documentati sono del 1984) in tutta Europa, dove il sistema stesso della democrazia viene messo in forse, a danno non solo dei cittadini europei di origine europea, ma cosa ancora più evidente, a danno di quei cittadini europei di origine musulmana che cercano nelle regole della de-

mocrazia un riparo dagli abusi della religione. Newson cita il caso, clamoroso, di una donna musulmana che rivoltasi a un tribunale tedesco per chiedere il divorzio dal marito che la picchiava se lo è vista negare dal giudice (donna) sulla base del principio che la religione islamica prevede espressamente per il marito la facoltà di picchiare la moglie.

Se quelle di Newson fossero solo parole – per quanto pesanti e importanti – il suo spettacolo sarebbe solo un comizio. Ma la eloquente messa in gioco del corpo dei suoi ballerini, maschi e femmine, ne fa qualcosa di unico: perché è il corpo che l'estremismo religioso vuole annientare, segregare, far sparire, mettere sotto chiave, ridurre al silenzio. E la vitalità coraggiosa ed estrema di questi ballerini è un grido potente in difesa del loro corpo e della nostra libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

